PARLANDO DI...
Pdl-Fli, nervi tesi a Riccione

Scazzottata nel palazzo del Consiglio comunale a Riccione, tra un consigliere del Pdl e uno di Fli, a testimonianza che il nervosismo tra i due partiti si va estendendo anche in provincia. Valter Ciabochi, di Futuro e Libertà, e Luciano Tirincanti, del Pdl, sono venuti alle mani dopo un vivace scambio di battute, poco prima che si aprisse la seduta del Consiglio.

→ **L'ipotesi Fassino** e le perplessità locali: «La mia deve essere una scelta utile, o non ha senso»

nel futuro del centrosinistra

il suo nome». «Continuerò a dare il mio contributo», risponde il Rettore. Come ha reagito quando ha letto la scorsa settimana l'intervista in cui Sergio Chiamparino suo sponsor iniziale lo ha in sostanza bocciato? «Ho sempre vissuto questa vicenda con distacco», replica senza fomentare polemiche. Tanto che oggi, di fronte all' ipotesi di una candidatura "politica", ritiene che «l'onorevole Fassino sia il nome più autorevole». A parte i malumori di chi rimprovera a Chiamparino di aver aperto la strada all'ex segretario ds a Torino per garantirsi la propria a Roma, a parte chi sospetta i pro-Rettore di agitare le acque per rendere il clima intorno a Fassino il più freddo possibile, c'è anche chi teme che Tricarico, uno dei "rottamatori", stia lavorando ad un asse con Sel. «Io non lavoro ad alleanze contro qualcuno – assicura Tricarico – ma per dare alla città una prospettiva programmatica diversa, poi è chiaro che superate le primarie si appoggia chi le vince». Da Sel parla Monica Cerruti, consigliera regionale nonché membro della segreteria nazionale: «Se sul nome di Profumo poteva esserci una convergenza su Fassino non ci siamo. Noi lavoriamo ad un nostro candidato». Si punta su Giorgio Airaudo, sindacalista Fiom, che piace molto a Vendola ma che per ora dice di voler continuare a fare il suo lavoro, e Gianguido Passoni. Anche qui acque agitate e paura di una sonora sconfitta alle primarie. «Il Pd si è imbevuto di spirito di primarie fino all'eccesso, tanto da esserne diventato prigioniero», osserva Paola Bragantini. Ancora qualche giorno, poi ognuno scoprirà le sue carte.❖

IL CASO

Pd, malumori tra i moderati. E Marini boccia Vendola

Forti turbolenze e malumori nell'ala moderata del Pd. Ieri Franco Marini, in un'intervista, ha bocciato senza appello la proposta del dalemiano Latorre di un ingresso di Sel per rifondare il partito. «È il tuffo di in un passato remoto: uno sbandamento. Se qualcuno coltiva davvero questa idea, la declassi a nostalgia del Pci, altrimenti offre un segnale di fine dell'esperienza dei Democratici. Non lo dico da ex dc o popolare: ma da riformista. Un "pilastro Vendola" chiuderebbe ogni possibilità di espansione vero i ceti moderati». Sul tema del voto moderato, aveva battuto mercoledì anche Beppe Fioroni, mostrando sondaggi che registrano uno scarso appeal del Pd tra commercianti e popolo delle partite Iva. Ieri l'addio dell'ex rutelliano Maurizio Fistarol: «Il Pd è sempre più un partito di sinistra, sono convinto che molti altri delusi usciranno per costruire un nuovo Polo». Anche Roberto Giachetti segnala malumore. E Giorgio Merlo: «Il terzo polo diventerà molto attrattivo se il Pd si limita ad essere l'ultima tappa della storia della sinistra». Marini, però, parlando a un incontro di ex popolari, stoppa qualsiasi velleità di scissione: «È una posizione da cancellare perché il discorso "voglio qualcosa in più se no me ne vado" è sbagliato ed è condannato non alla minoranza ma alla minorità». **A.C.**

Milano, lista di immigrati si presenta tra le polemiche

Le comunità di immigrati di Milano scendono in campo in vista delle prossime elezioni comunali, con una propria lista civica e lanciano come candidato sindaco Abdel Hamil Shaari, direttore del più importante centro islamico della città, quello di viale Jenner. Sotto il simbolo di tanti omini stilizzati colorati e sormontati dal duomo di Milano, la lista "Milano Nuova" irrompe nello scenario politico italiani come la prima lista di stranieri, che ha nel proprio manifesto la solidarietà e la multiculturalità. «Siamo cittadini milanesi - ha detto Shaari - abbiamo ricevuto tanto dall'Italia ma abbiamo anche dato tanto: con il nostro impegno civico vogliamo rilanciare in politica quei valori di accoglienza, legalità e giustizia che sono propri della tradizione di Milano, ma che da 20 anni sono stati tramortiti».

Per il lancio della lista, a cui hanno aderito eritrei, filippini, cinesi, senegalesi, romeni, ma anche italiani, è stato scelto il teatro Ciak, dove da due anni i musulmani milanesi celebrano il Ramadan. «La scelta del luogo è del tutto casuale - ha assicurato Shaari - siamo una lista laica e aperta. Chiederemo a tutti i candidati il certificato penale e saremo paritari, donne e uomini, italiani e stranieri, religiosi e atei».

Milano Nuova si presenterà alle prossime comunali senza allearsi al primo turno con i maggiori schieramenti. «Al secondo turno siamo aperti al dialogo - si èlimitato a dire Shaari - guidati solo dal buon senso, perchè la sanità, i trasporti, l'istruzione non sono nè di destra nè di sinistra»

Eppure le buone intenzioni di Milano Nuova non hanno risparmiato la lista dal diluvio di accuse dal centrodestra. «Una vergogna e un pericolo», è stato il commento dell'eurodeputato del Carroccio Matteo Salvini. Mentre il vicesindaco Riccardo De Corato (Pdl), nel minimizzare il peso elettorale della lista, ha voluto rispolverare «gli scheletri nell'armadio di Shaari, fino a poco tempo fa pappa e ciccia con l'ex imam Abu Imad condannato in tre gradi di giudizio per aver fatto il lavaggio del cervello ad aspiranti kamikaze».

Anche il presidente del consiglio regionale Boni ha invitato «alla massima vigilanza», mentre il vice capogruppo Pd alla Provincia, Roberto Caputo osserva: «La lista proposta da Abdel Hamid Shaari, malgrado il suo tentativo di definirla laica e di riempirla di candidati non solo islamici, è pericolosa perchè divide i cittadini». ❖